

Nuvole e cavié Faggiani narra le Alpi liguri

CLAUDIO TOSCANI

Leggendo la natura come la scrive Franco Faggiani in *L'inventario delle nuvole* (Fazi, pagine 295, euro 18,50), si è trasportati in un mondo "altro", anche se non emotivo, come ci si aspetterebbe in un ambiente d'alta quota. Da lui, nel testo, le valli sono buie, solitarie, e le montagne franose, le piante smaniose d'aria e di luce, le cime aguzze, seghettate, «che grattano la pancia alle nuvole», e le rocce sono come denti guasti e nasi gibbosi. Giacomo Cordero, il protagonista, è un nativo del posto e si narra da sé, da quando apre gli occhi in un ligure tugurio alpestre agli anni infantili di relativa agiatezza, su su a quelli di una adolescenza risparmiata dalla miseria, di giovane esente da naia e infine di uomo che, pur preferendo altro ma essendo istruito come un liceale, ha lo strano ma non duro lavoro del *cavié* (o raccogliitore di capelli). Da subito, non c'è pagina senza un flash sul paesaggio e la natura parla con la palpabile oralità delle stagioni, dei colori del cielo, dei tempi atmosferici, delle fioriture e dei frutti, degli stati di salute degli uomini e degli animali («Lo dicono gli alberi per come si muovono... le bestie per come belano... lo dicono soprattutto quelle nuvole laggiù»). Il 1915 inizia il libro, la natura ancora non è all'erta, ma già parla il linguaggio della rivalsa, se non ancora della vendetta, sull'umanità. A casa Cordero comanda nonno Girolamo (suo figlio Agostino, emigrato, è morto in miniera). Il vecchio, è una sorta di *bourru bienfaisant*, scaltro e capace, burbero ma generoso, ha sposato Desideria (tutta stalla e dispensa), e tiene presso sé con ospitale accoglienza la nuora Lunetta (cucina e telaio), madre del Giacomo

“io narrante”. La vita si svolge tra sfiancanti spedizioni, dapprima nei paesi limitrofi poi oltr'Alpe, tra incontri e scontri d'affari, trattative di affilata astuzia negoziale e interessate compiacenze. Tra vecchio e giovane Cordero si stabilisce una rustica connivenza: uno sa d'aver dato all'altro gli strumenti indispensabili per portare acqua al proprio mulino e non apre bocca se non raramente, istruendolo con l'evidenza degli esempi; l'altro, timoroso di sbagliare, adotta una inconscia tattica attendista per cui, restandogli sempre l'ultima parola, conclude spesso e bene la transazione. Dopo aver provato la narrativa (chi non ricorda *La manutenzione dei sensi?*), Faggiani s'è poi riproposto in trame in cui togliere gli ultimi e i negletti dalla polvere della storia. Loro, i Cordero, non se la passano male, né mai dimenticano gli altri o negano loro un adeguato premio, frutto di sempreverde altruismo religioso. A Giacomo forse va fatto il rimprovero di far attendere troppo le donne che incontra. Cosa che però non accade con la giovane Margherita, scampata lungo il romanzo a una terribile disgrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

